FRÈRE JOHN DI TAIZÉ

METANOIA

La grammatica della vita cristiana

Queriniana

Introduzione

Da secoli ormai sono numerosi gli articoli, i libri e le omelie che si sforzano di spiegare le caratteristiche della vita condotta dai discepoli di Gesù, il Cristo. Un autore parte dalla figura di Gesù che ci è trasmessa dai quattro vangeli, dato che molto presto i cristiani considerarono la propria esistenza come una *imitatio Christi*; un altro cerca di rendere la propria indagine più sistematica, fondandola su un testo come le beatitudini (*Mt* 5,1-11), o su tutto il Discorso della montagna (*Mt* 5–7), oppure sui "frutti dello Spirito" elencati da san Paolo (cfr. *Gal* 5,22). Ma la maggior parte di questi tentativi, che per altro contengono spesso intuizioni eccellenti per chi vuole condurre una vita secondo il Vangelo, si concentrano principalmente sulla *sostanza* dell'esistenza cristiana. Tentano di rispondere alla domanda: «Quali

sono i valori o i tratti del carattere che determinano un'esistenza alla sequela di Cristo?».

Una tale linea di ricerca, per quanto possa essere considerevole, lascia spesso nell'ombra un altro interrogativo, non meno essenziale. Quest'altro interrogativo non verte sul *contenuto* della vita di fede, ma sulla sua *forma* o la sua struttura. In altri termini, non si tratta del vocabolario di questa vita, ma della sua grammatica. E, come nell'apprendimento di una lingua, le due dimensioni si completano reciprocamente. Per poter parlare o scrivere correttamente una lingua, bisogna conoscerne sia il senso dei vocaboli sia le regole che permettono di organizzarli. Se si trascura la grammatica, anche parole corrette possono produrre dei controsensi.

In queste pagine mi concentrerò quindi su quella che possiamo chiamare la grammatica della vita cristiana, essenziale affinché la vita dei credenti possa conformarsi a quella del loro Maestro e rifletterne un'immagine autentica. Diversamente, le virtù cristiane più brillanti rischiano di essere integrate in un insieme che non ci apre alla novità sconvolgente di Dio, ma aggiungono semplice-

mente un non-so-che di ulteriore ad una vita già ben consolidata umanamente.

La tesi di questo libro è che la forma di una vita di fede, la sua grammatica essenziale, può riassumersi in una parola greca che si trova all'inizio del Vangelo di Gesù Cristo, il termine *metánoia*, o più precisamente il verbo *metanoéō*. Bisogna però liberare questo concetto dai significati estranei che vi si sono sedimentati nel corso del tempo e che ne hanno oscurato la portata autentica. Ai nostri tempi siamo forse più capaci che mai di condurre in porto questa ricerca.

Se posso permettermi qui un'annotazione personale, scrivendo questo libro mi sono reso conto, all'improvviso, che non facevo che mettere in evidenza un tema che mi accompagna fin dalla prima ora. Le mie prime pubblicazioni, scritte una trentina di anni fa, erano una ricerca sulla vita di fede come pellegrinaggio, il percorso di un cammino tracciato da Dio, lui stesso pellegrino. In Gesù, questo cammino diventa pienamente interno alla storia umana, poiché diventa una cosa sola con un'esistenza d'uomo. Altri libri che sono seguiti, sulla novità e sulla santità,

descrivevano il tono o il colore di questa vita più che il suo contenuto. E, recentemente, una lunga riflessione sul Sabato santo, inteso come il giorno che riassume l'esistenza cristiana in questo mondo, tentava di indicare la struttura fondamentale di questa esistenza sospesa tra la morte e la vita. Nelle pagine che seguono, riprendendo per così dire questo motivo-chiave, spero di approfondire la nostra comprensione della specificità e del carattere unico del fatto di essere un credente all'interno di un mondo alla ricerca della sua ragion d'essere, in cui le risposte di un tempo sono sempre meno convincenti.